DONATO SPERDUTO, *Matilde Serao e Balzac*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45254>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45254

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 386

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «DONATO SPERDUTO, *Matilde Serao e Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 16 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45254> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45254>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

DONATO SPERDUTO, *Matilde Serao e Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

DONATO SPERDUTO, *Matilde Serao e Balzac*, in M. SERAO, *Storia di una monaca*, a cura di D. Sperduto, Avellino, ABE, 2019, «Sud semprevivo», pp. 11-31.

- 1 La profonda e sincera convinzione del magistero balzachiano è senza dubbio una tra le costanti più rilevanti e significative delle creazioni artistiche e della lezione critica proprie delle istanze veristico-naturalistiche italiane di fine Ottocento. Accanto a narratori di razza quali Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico de Roberto, Matilde Serao ha svolto un ruolo di primo piano nel riconoscimento dell'insegnamento impartito da Balzac e trasmesso dal romanziere francese alla cultura letteraria del nostro Paese. Allo stesso tempo, penetrando nel mondo narrativo della scrittrice italiana, è possibile cogliere, ricostruire e valorizzare un sistema di analogie e di corrispondenze, tutt'altro che generiche e marginali, con i modelli narrativi di alcuni romanzi della *Comédie humaine*. È il caso, ad esempio, di *Storia di una monaca*, racconto pubblicato inizialmente nel 1885 e, nella sua forma definitiva ed autonoma, nel 1898.
- 2 Nel saggio introduttivo che precede il testo, Donato Sperduto considera le analogie e le diversità di fondo rintracciabili in *Storia di una monaca* e in *Albert Savarus*, romanzo, tra l'altro, espressamente evocato nel racconto della Serao. L'attenzione dell'A. si concentra, in particolare, sugli aspetti psicologici, colti all'interno degli ambienti e delle dinamiche collettive caratterizzanti la società contemporanea, che determinano l'esistenza e il destino delle due rispettive protagoniste: Eva Muscettola (reminiscenza della Hanska?) e Rosalie de Watteville. Eva e Rosalie, che appartengono all'aristocrazia, incarnano entrambe una condizione «di privazione quasi assoluta di amore e di comunicazione»; il loro desiderio insoddisfatto, che fa di queste due figure femminili «delle vinte» (p. 21), è il voler invano ricevere e dare amore. Tuttavia, in *Storia di una*

monaca, Matilde Serao non si limita soltanto a citare l'*Albert Savarus* balzachiano: la scrittrice italiana, osserva l'A., riprende «il tema di madri e figlie invertendone le qualità: se in Balzac si ha a che fare con una fanciulla infame, nella Serao ad essere infame è la madre. Se il romanzo di Balzac è contro la fanciulla (Rosalie), la novella della Serao è per la fanciulla (Eva)» (p. 24).